

IL SEMINARIO Incontro online tra le associazioni Vibo in Rosa e le Gemme Dormienti

Uno sguardo attento sull'oncofertilità

La possibilità per le donne affette da patologie tumorali di preservare la fertilità

di ROSANNA PONTORIERO

L'ONCOFERTILITÀ è sinonimo di speranza: testimonia una forte voglia di vivere, da parte di donne che fanno della loro malattia una sfida, da affrontare con audacia e senza perdere nulla, neppure la possibilità di diventare madri. Preservare la fertilità, malgrado la malattia e le potenti cure, un orizzonte impensabile fino a qualche anno fa, del quale si parla a poco anche in ambiente medico.

L'associazione "Vibo in Rosa", nata con l'intento di diffondere con determinazione la cultura della prevenzione, ha intrapreso con l'associazione Gemme Dormienti, che si occupa, con un approccio estremamente pragmatico, di oncofertilità, una missione di conoscenza e divulgazione. Si parte da un presupposto nuovo, per una civiltà che ha sempre visto il cancro come il preludio della morte: la malattia non impedisce alle donne di continuare a vivere la loro femminilità. Un approccio che si può definire rivoluzionario. Di questo si è parlato nel corso di un webinar, dal titolo "Oncofertilità: uno sguardo oltre la malattia".

Molti i relatori: Carmen Dimasi e Caterina Consoli di Vibo in Rosa; la ginecologa, Mariavita Ciccarone, lo psicoterapeuta e psicologo, Emanuele Matteo Belli e le nutrizioniste, Paola Ceroni e Grazia Ffni, tutti appartenenti all'associa-



Caterina Consoli (Vibo in Rosa)

zione Gemme Dormienti, così come la moderatrice, Raffaella Sirena. Carmen Dimasi ha rimarcato la necessità della conoscenza: «Molte donne neppure sanno di poter preservare la fertilità, sono rassegnate a perderla».

Un tema sul quale sono intervenuti tutti gli esperti, evidenziando come sia una frocioliera contemporanea, perciò talvolta neppure i medici hanno una formazione adeguata. In tal senso, la relazione della dottoressa Mariavita Ciccarone, è stata chiara ed esauriente: «Il sistema sanitario ha molto spesso la fretta del curare, come è giusto che sia, ma si finisce per non pensare



La ginecologa Mariavita Ciccarone

alla completezza della persona. Questa Associazione nasce dalla consapevolezza, che troppe donne in età fertile sono abbandonate».

Tuttavia, è indispensabile non vivere la malattia come la lumba sui propri sogni: «Ci sono giovani donne scoraggiate dall'esperienza del cancro - ha aggiunto la specialista Ciccarone - le quali desiderano di non avere più figli. Pensate a quale atto di grande coraggio sia avere un figlio in malattia o dopo, per chi lo desidera».

Nel corso della videoconferenza, si è parlato anche della sessualità per le donne oncologiche: «I cambiamenti fisici e psicologici» ha as-

serito lo Psicoterapeuta, Emanuele Cerone - cambiano inevitabilmente la sessualità. È necessario uno scambio emotivo con il partner, una condivisione, per quella che definiamo crescita post trauma. Cambiano i tempi e i modi del rapporto: si può utilizzare maggiormente la stimolazione e arrivare con molta più lentezza al piacere».

Molte sono state le domande dei partecipanti, poiché si avverte la necessità di conoscere, di fare luce sui problemi, vissuti molto spesso nel doloroso silenzio della propria interiorità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Socializzato
dall'esigenza
di fornire un
aiuto anche
psicologico